

Rep

Società

Il libro

Il cinema siciliano raccontato a fumetti Ecco "I Beati Paoli" riletti da Pino Mercanti

di Marta Occhipinti

Per ogni lettore di fumetti, prima o poi, sorge il desiderio che i protagonisti di strisce e avventure condensate negli albi illustrati che ha letto, possano diventare reali. Un sogno, che il cinema ha reso possibile. A tal punto da nutrire una lunga, e illustre, tradizione di cine-fumetti: la sublimazione delle arti sequenziali, la settima e la nona arte, accomunate dalla narrazione per immagini in sequenza, che diventano complici in una continua operazione di caratterizzazione della cultura popolare moderna.

E se fossero i personaggi filmici a diventare di carta? Diverse, sono state le operazioni internazionali che hanno trasposto pellicole in fumetti, si ricordi fra tutte la trilogia "I figli di El Topo", ispirata al personaggio western cult di Alejandro Jodorowsky coi disegni di José Ladrónn, pubblicato in Italia in altra versione da Panini Comics. E nella rarità di progetti editoriali che fanno dialogare le due arti visive, che in comune hanno anche il periodo di nascita, la fine dell'Ottocento seppur con linguaggi differenti, capita di imbattersi in vere e proprie imprese ambiziose e uniche nel panorama editoriale italiano. Lo è la collana "I classici del cinema a fumetti" della storica casa editrice siciliana "Edizioni Lussografica": novantadue anni di storia nell'editoria, da stampatori prima ed editori poi, con sede a Caltanissetta; a dirigere l'impresa è l'editore visionario Salvatore Granata, oggi circondato dai figli.

La sua nuova scommessa inizia con un volume a fumetti che traspone a disegni "I cavalieri dalle maschere nere (I Beati Paoli)" (1947) il proto-giallo diretto da Pino Mercanti, tratto dal romanzo d'appendice omonimo di Luigi Natoli e con interpreti Otello Toso e Lea Padovani, nella versione a fumetti coi testi di Antonio La Torre Giordano, storico del cinema, direttore di "ASCinema-Archivio Siciliano del Cinema" e direttore della collana editoriale, le sceneggiature di Fabrizio Di Blasi e i disegni di Stanislao Rizzuto. Trasmissione per la prima volta, il 16 novembre del 1948, al cinema Dante, a Palermo, la pellicola di Mercanti indugia nelle viscere di Palermo e trasla il simbolo natoliano del cappuccio in un film sulle sette siciliane, dove piazze, palazzi storici e persino le cantine, quella dei Corvo-Vini Duca di Salaparuta che si fanno scena delle riunioni sotterranee dei Beati Paoli, si mettono a servizio della sua cinepresa. Quelle stesse atmosfere, con un disegno che ricorda, anche se lontanamente i toni più rosso cupo di Sean Gordon Murphy in "Zorro", prendono nuova vita nei disegni di Rizzuto, ex allievo della Scuola del fumetto di Palermo, e autore di RW Edizioni. Il volume è il primo di una trentina di titoli che includono clas-

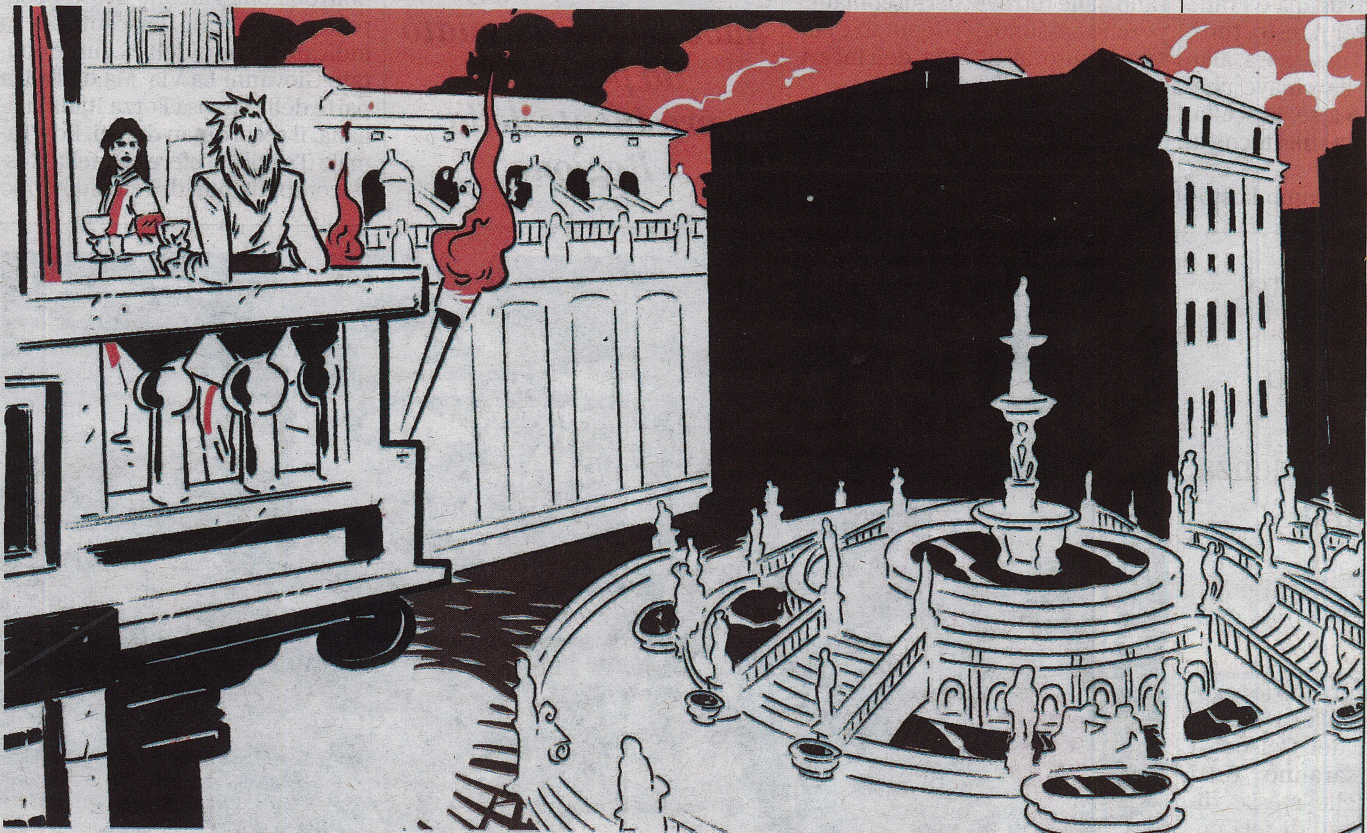
sici cinematografici ambientati in Sicilia o girati da registi siciliani dagli anni Quaranta a oggi. Obiettivo della collana è quello di omaggiare la Sicilia del cinema lungo il filo del genere giallo. L'operazione di collana, diretta da La Torre Giordano, riunisce sceneggiature liberamente tratte da "Il giorno della civetta" di Damiano Damiani, "A ciascuno il suo" di Elio Petri, e ancora "L'avventura" di Michelangelo Antonioni e "Un uomo da bruciare", film di Paolo e Vittorio Taviani.

«La cultura cinematografica non dovrebbe limitarsi solo a una conferma di ciò che conosciamo già. Il cinema, intrinsecamente, non è statico, né immune

alle metamorfosi - dice La Torre Giordano - Se il substrato narrativo di un romanzo ha la capacità di amalgamarsi con elementi di varie origini nella creazione di un'opera cinematografica, allora quest'ultima può a sua volta evolversi nelle tavole di un fumetto».

Alle bellezze monumentali di Palermo, e al ruolo che la città ha avuto nel cinema italiano, sono dedicati diversi numeri, soprattutto i primi della collana. Secondo titolo è "Il principe ribelle", sempre di Pino Mercanti. «Un film dimenticato, che fu sbeffeggiato anche da Cipri e Maresco ne "Il ritorno di Cagliostro" - commenta La Torre Giordano - Questa collana di cine-fumetto vuole bene a Palermo. E vuole bene al cinema d'autore che ha diritto a essere ricordato. Grazie al patrocinio dell'Archivio siciliano del Cinema, la serie di cine-comic vuole essere anche una riflessione sul clima sociale che si respirava nel periodo del boom economico: i cineromanzi tra la fine degli anni Quaranta

e i primi anni Sessanta dello scorso secolo furono la perfetta sintesi editoriale tra i cine-racconti degli anni Venti e i più recenti fotoromanzi. Non escludo che la collana potrà esplorare anche il cinema muto».



Il volume traspone a disegni "I cavalieri dalle maschere nere", il proto giallo tratto dal romanzo di Luigi Natoli



Le tavole
I disegni di Stanislao Rizzuto per "I cavalieri dalle maschere nere (I Beati Paoli)" edito da Lussografica